

IL LIBRO DI STEFANO MALATESTA

LA RIVOLUZIONE
DELLA LUNA

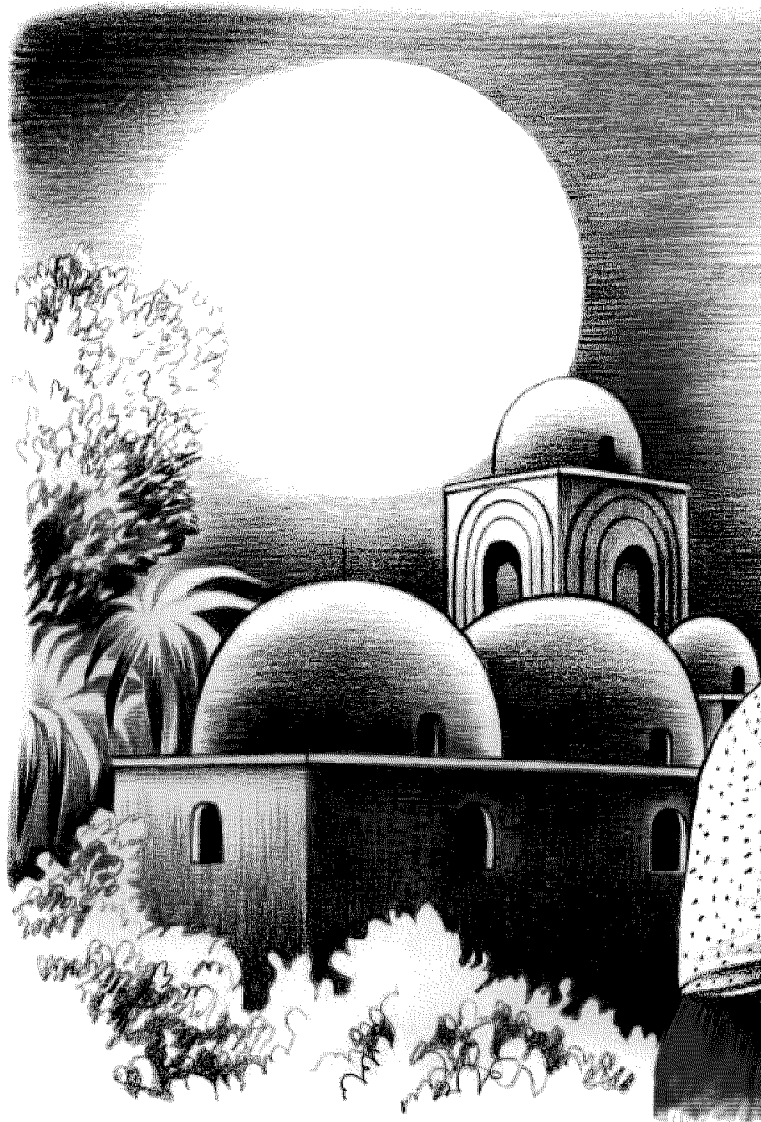
STEFANO MALATESTA

L

e ragazze siciliane si sono alzate di dieci centimetri negli ultimi quindici anni, si sono liberate quasi tutte di quelle incrostazioni del passato che attardavano la loro corsa e rappresentano la fascia umana più audace, più spregiudicata e più svelta di tutta l'isola. Davanti a una giovane di vent'anni, il corrispettivo maschio sembra un broccolo fenomenale.

Andrea Camilleri, che ha figlie femmine, deve aver avvertito lo zeitgeist in famiglia, per usare un parolone. La protagonista del suo ultimo libro *La rivoluzione della Luna* (Selle-rio) potrebbe essere presa per una antesignana delle nuove generazioni femminili. Nel Seicento ha governato la Sicilia per brevissimo tempo, facendo cose eccellenti, più e meglio degli uomini, avendo contro una banda di ladroni e di corrotti cortigiani che vivevano a spese del tesoro reale. Si chiamava donna Eleonora di Mora ed era la moglie del Vicerè: quando il marito morì ereditò la carica per sua espressa volontà, dichiarata nel testamento.

Camilleri ha trovato questa storia, assolutamente vera ma poco nota, in un libro di Francesco Paolo Castiglione intitolato *Dizionario delle figure, delle istituzioni e dei costumi della Sicilia storica*. Pochi cenni, ma che sono bastati per ricavare l'immagine di una donna straordinaria. È stata Donna Eleonora, sola, contro l'ostilità generale a decretare l'abbassamento del prezzo del pane e la creazione del magistrato del commercio che riuniva le 72 maestranze palermitane. Nei



Questa Eleonora ha il carattere di Montalbano

*Camilleri ricostruisce la storia del "viceré femmina"
che per poco tempo governò nella Sicilia del Seicento*

DISEGNO DI GABRIELLA GIANDELLI



pochi mesi che è rimasta al potere, riuscì a rimettere in vigore il Conservatorio per le vergini pericolanti e quello per le vecchie prostitute e a creare la cosiddetta dote regia per le madalene pentite. E trecento anni prima della principessa di S, che durante il periodo del fascismo andava alla Vucciria a spiegare alle popolane i metodi per abortire, il vicerè femmina riuscì a ottenere una drastica riduzione demografica promettendo benefici ai padri che stavano accorti nel figliare.

Camilleri ha preso questa storia e l'ha romanzata con risultati eccellenti. Lo scrittore è uno dei migliori artigiani della letteratura italiana contemporanea: mentre altri pensano al

sublime con risultati molto incerti, diciamo così, lui lavora di pialla e al tornio come un falegname, costruendo vicende che stanno sempre in piedi e che sono di grande lettura. Questa volta è stato talmente preso dalla sua protagonista che ne ha fatto un ritratto fisicamente simile a quello della Cucinotta prima maniera: «La picciotta era nivera di capelli, avuta, slanciata, alinganti, vistuta alla spagnola (...). E che occhi! Grannissimi». Ma l'attrice cinematografica ha sempre sparso intorno a sé un certo calore erotico, mentre Donna Eleonora viene descritta come una persona di naturale freddezza, quella che hanno in dotazione i grandi politici come



LA RIVOLUZIONE DELLA LUNA

di Andrea Camilleri

Sellerio
pagg. 276
euro 14

Colbert, detto "le Nord", il glaciale ministro di Luigi XIV, suo contemporaneo.

Quando le annunciano che suo marito è morto, lei non batte ciglio e chiede «Lo han mata-do?». E senza parere in pochissimo tempo organizza tutte quelle misure che impediscono al grande capitano di impadronirsi del trono e ai consiglieri, descritti sempre come gente *malamente* che applicano al loro notevole intelligenza al maffare, di continuare a rubare. Lavorando in anticipo e mostrando una straordinaria scelta di tempo, riesce sempre a sconfiggere i suoi nemici che si sono radunati sotto l'insegna del motto: «Un vicirè fimmina non è cosa di rispettu / Li fimmini sunno bone sulo a lettu».

E lei fa rispondere ai consiglieri con un altro motto: «Sti Consiglieri, accusifituti e scuglionati, bono è si sunno da 'na fimminacumannati».

Il libro è disseminato di aneddoti molto divertenti che il dialetto riesce a colorire ancora di più. Se posso azzardare una leggera critica, ho l'impressione che il ritratto di Donna Eleonora fatto da Camilleri mostri una sapienza politica eccessiva per una neofita che non ha mai frequentato il potere in prima persona. E che nella realtà quei consiglieri ladroni si facciano mettere troppo facilmente nel sacco. Chiunque abbia frequentato anche per poco tempo la Sicilia sa che il genere non solo non è morto, ma è più vivo che prima. Ma Andrea si è innamorato del suo personaggio e le ha attribuito tutte le virtù. E credo che se dovesse rinascere in un'altra vita e riprendere i suoi racconti polizieschi, quel commissario che risponde al telefono dicendo «Moltalbano sono» sarebbe una fimmina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA